LA MOSTRA/2 Prosegue alla Bpl la vetrina delle lodigiane, domani guida speciale con Matilde Romito

La coppia De Lorenzi-Amoriello: poche analogie, molte peculiarità

Dall'alto le artiste, madre e figlia, al taglio del nastro e un'opera esposta

Se memoria non tradisce, una quindicina d'anni fa, commentando una mostra di coppie d'artisti Elena Pontiggia, Lea Mattarella e Tulliola Sparagli giurarono all'unisono che la conoscenza in pittura è soprattutto comparazione e che l'arte ha spesso bisogno del confronto per un maggior arricchimento. La mostra di Loredana De Lorenzi e di Elena Amoriello allo spazio Bipielle Arte, che proseguirà fino al 15 aprile, può esserne una prova. Approfondimenti in tal senso sono stati affidati all'intervento di Matilde Romito, che domani - domenica - alle 17 sarà, accompagnata dalle voci recitanti di Vanda Bruttomesso e Giovanni Amoriello.

L'esposizione lodigiana conferma che ci troviamo di fronte a due mondi differenti, che costruiscono il proprio Io su archetipi diversi, su culture linguaggi e tempi storici diversi, anche se nella personale dinamica intellettuale ed emotiva, sentimenti e riflessioni si tengono compagnia e si scambiano peccatucci operativi.

Le convergenze annunciate sono più nel titolo. Non può dimenticarsi però che la personalità delle due ha una "edificazione" temporale di matrice disuguale: di reputazione didattica la De Lorenzi, laureata con tesi su Lucio Fontana e corsi a Urbino l'Amoriello. Se si vogliono cogliere "convergenze" perciò, ci si deve rimettere più alla sicurezza che entrambe portano nelle rispettive capacità tecnico-espressive che viene dal dedicarsi a materiali, procedimenti e sperimentazioni, dal riservare al rapporto arte-tecnica un'attenzione che spesso trasforma i risultati da oggetti di contemplazione a oggetti di partecipazione. Quanto esperta sia la De Lorenzi nel fare ricorso ai materiali per procurare fatture eleganti ed emotive e quanto sicura Elena Amoriello nel dare vita a cosmogonie mescolando paste e metalli lo dice assai bene la mostra. Nella De Lorenzi prevale il senso della meraviglia per la natura. I "decori" suggeriscono emozioni, sono eleganti, evocano un giusto grado di poesia. In essi si scorge una capacità di produrre arte rimanendo al confine fra figurativo e non, fra tema e spazio spirituale. L'artista "legge" figure e forme della natura e del corpo, richiamando a volte le suggestioni del mito che vi intrecciano. Lo fa attraverso materiali, il metodo preparatorio, la tecnica di manipolazione, servendo il risultato di atmosfere ossidanti.

I lavori dell'Amoriello sono sorretti da un equilibrio di sensibilità cromatica e di temperatura poetica; solidi tra ambiguità figurale e astrazione, orchestrati su varianti, evocativi nelle forme e nel segno. Riferiscono metodo, procedimento, sapere tecnico, applicazione aperta alla sperimentazione, alle trasformazioni di un linguaggio legato al rigore operativo, dove il sapere manuale è al tempo stesso verifica linguistica e poesia.

Aldo Caserini